ANNO IX. N. 127 — Udine Martedì-Mercoledì 8-9 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Viva lo Statuto!

Sì: Viva lo Statuto! — La festa ufficiale è passata malinconica, uggiosa, triste come tutti gli altri anni, e ciò non toglie che la stampa prezzolata d'ogni lembo d'Italia non si sbracci ad infiorare i fogli di relazioni più o meno pindariche sulle reminiscenze patriottiche e sugli entusiasmi stentorei, e stereotipati del povero popolo.

Dappertutto la festa nazionale fu celebrata con riviste militari, con musiche, distribuzioni di premi alla scolaresca, luminarie agli edifici pubblici ed elargizioni agli istituti pii. — Le spese sono tutte a carico del povero Pantalone, di questo disgraziato gerente responsabile dei contribuenti, compresi tutti nel suo simpatico nome. — Pantalone farebbe a meno di tanto spreco d'entusiasmo e di quattrini, ma i padroni vogliono l'allegria e l'allegria, quando non viene spontanea, bisogna procurarsela pagando.

Ah, fu la gran bella festa lo Statuto!... Al nostro modesto ufficio giunge l'eco del gaudio universale d'Italia e ci sentiamo spinti a vociare, con quanto fiato abbiamo in gola, viva lo Statuto! Sì: viva questo poveraccio di Statuto, il quale non siamo mai stati capaci di comprendere cosa sia, cosa valga e quanto interessi ai buoni cittadini, visto e considerato che pei buoni cittadini lo Statuto è lettera morta. Ma del resto si mantengono in piedi tante e poi tante cose, delle quali se ne potrebbe benissimo fare a meno, che non cascherà certo il cielo se anche lo Statuto si mantiene tuttora in gambe e il mondo ufficiale nol relega addirittura nel cimitero.

Non insultiamo ad istituzioni od a leggi, ma egli è indubitabile che istituzioni e leggi si mutano o si modificano col progredire dell'umanità. — Solo lo Statuto si volle conservare inviolabile ed immutato, ma nessuna legge, nè speciale, nè generale, fu così tanto violata e mutata quanto lo fu quel miserello di Statuto. Dal primo all'ultimo articolo ha subito strappi o interpretazioni oblique; fu sempre invocato e sempre studiatamente deluso. Il tapino sta; ma ormai è mummificato e fossilizzato in tal modo da disperare che un alito di vita lo rianimi. — Il mondo ufficiale festeggiò, certo lo Statuto, come ricordo di tempi passati, di tempi in cui non si sognava nemmeno che l'idea di patria e di libertà fossero sinonimi di rivoluzione o di disordine. In tale ipotesi noi possiamo partecipare alla lieta ricordanza dei patriotti; ma se lo Statuto si festeggiò e si festeggia come omaggio ad una legge fondamentale dello Stato, non partecipiamo le nostre congratulazioni perchè si tratta d'una solenne corbelleria, si tratta di far baldoria sul feretro d'un morto. Lo Statuto infatti è morto! Chi l'ha fatto morire furono i patriottoni, gli indispensabili che ci spadroneggiano.

Noi credete? Ebbene: crederete almeno ai fatti.

L'articolo primo dello Statuto dichiara che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato e tutte le altre sono tollerate. — E' rispettato quest'articolo? Tutte le religioni sono religioni dello Stato, specialmente l'ebrea, ma la religione cattolica è tollerata, proprio perchè gli italiani hanno il brutto difetto d'ostinarsi a credere nella parola dei Papi e dei Vescovi e non vogliono saperne delle dottrine dei rabbini, di Gavazzi, Cicchetti e di tutta la plejade numerosa delle sètte sedicenti evangeliche o cristiane.

Altro articolo dello Statuto dichiara inviolabile la proprietà dei cittadini, ma viceversa poi lo Stato pensò bene di violare la proprietà della Chiesa, incamerandone i beni, e quella dei privati, applicando ogni giorno l'ipocrisia di quell'empiastro che è l'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, anche quando quest'utilità è molto problematica.

In omaggio al diritto d'associazione furono e sono sciolte ogni giorno associazioni che urtano la nervosa suscettibilità degli uomini di governo, e in omaggio a questo diritto furono sloggiati i frati e le monache dai loro conventi.

Diritto di petizione al Parlamento hanno i cittadini ed i corpi morali, ma questo disgraziato diritto è ormai così irrisorio che se ne servono soltanto quegli eterni bambini, che credono ancora agli ottimismi d'un tempo. Le petizioni terminano nella carta straccia, oppure danno luogo a una magra discussione parolaia, che si tira in lungo fra gli sbadigli o le interruzioni della Camera dei deputati, concludendo sempre col promettere molto e coll'attender corto.

Nè maggiormente rispettati sono i diritti individuali. Il domicilio è inviolabile finchè non piaccia violarlo al più modesto agente della forza pubblica o di qualsiasi amministrazione. Tutto è lecito ai funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e vano è reclamare a Tribunali o ad altre autorità. — L'individuo può ridursi ad uno schiavo della legge, mediante quella esosa, barbara, dispotica e capricciosa ammonizione giudiziale, che non è pena giuridicamente, ma realmente è pena più grave ed opprimente della galera e della reclusione.

Nessuno può essere distratto dai suoi giudici naturali, ma ogni processo politico si distrae dai giudici competenti per timore di partiti. Ma malgrado le continue violazioni dei più sacri diritti individuali; malgrado il continuo inorpellamento d'arbitrio e di fiscalismo protestando difendere la libertà e procurare il benessere della patria; malgrado le migliaia e migliaia di vittime fatte in omaggio agli odi partigiani ed in oltraggio alla più sana libertà, ai più gelosi diritti, gridiamo pure Viva lo Statuto! Viva sempre lo Statuto perchè alla fin fine è un niente in tutto!

F.

Sintomi tristi e consolanti contrasti

La *Liberté*, eccellente giornale di Friborgo, ed il *XIX Siècle*, foglio volteriano di Parigi, hanno pubblicato articoli analoghi sui tristi sintomi di aberrazione e scadimento morale dei tempi nostri; se nonchè, mentre il primo ne parla con quella gravità che si addice alla importanza dell'argomento, l'altro ne discorre con quella leggerezza che è tutta propria del volterrianismo parigino.

Entrambi i giornali però insistono su quella febbre di vanitose apparenze, che è oggidì un vero delirio, tanto che fa perdere il giusto apprezzamento delle cose e degli atti, e toglie valore ai beni più preziosi, persino alla vita. E' uno sperpero miserando di ricchezze, di energie, di intelligenze, e la stessa virtù, privata del suo scopo sublime, è ridotta ad un gioco. Si direbbe che il mondo moderno è un'enorme parodia dei secoli più splendidi per grandezza ed eroismo. Wanderbilt, che tappezza di biglietti di banca il suo *fumoir*, fa il paio col capitano Weeb, che espone la sua vita e la perde, unicamente per prendersi il divertimento di attraversare le cascate del Niagara.

In un secolo di vera grandezza, il ricco Wanderbilt avrebbe cercato di ornare il suo palazzo con preziose opere d'arte, o di rallegrare la sua vita colle benedizioni di numerose famiglie beneficate; ed il coraggioso Weeb non avrebbe usato la sua impavida energia, se non per istrappare alla morte una vittima o alla natura un segreto.

L'offuscamento, la perdita dei grandi ideali: ecco il tristissimo stato dei popoli che scadono dalla loro grandezza; e tale è la condizione dei tempi nostri.

« Vi ha, scrive il *XIX Siècle*, una nevrosi speciale, la nevrosi del bisogno e dell'amor del pericolo per il pericolo, senza spirito di sacrifizio o di abnegazione... Ed in questo delirio generale, è un sintomo strano il disprezzo della vita. In epoche grandiose si è pur visto questo disprezzo dell'esistenza, si sono visti tanti e tanti correre lietamente alla morte, ma era una corrente di idee generose che li trascinava. Oggi, ciò avviene per semplice vanto e sterile fantasia. Giammai non si trovarono tanti individui pronti ad arrischiare la vita per un nulla, per una scommessa per un capriccio. »

Il foglio parigino ricerca la causa di questo morboso stato sociale e scrive:

« Essa consiste nell'*impazienza* di una esistenza calma, nella rabbia di tentare qualche cosa, di gettarsi in battaglie qualunque siano. Quando non trova una ragione seria per sacrificarsi, l'uomo si sacrifica per una chimera... Il coraggio speso per salvare un bambino che annega o un vecchio paralitico avvolto dalle fiamme di un incendio, sembra oggi cosa antiquata. Si corre all'inverosimile, allo strano. Per un raffinamento di civiltà, si preferisce la morte inutile ed anche assurda! »

Per chi voglia ragionare pacatamente,

Appendice del CITTADINO ITALIANO 35

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

Mentre un dolore acuto, strano opprimeva il cuore di quest'uomo che si diceva scettico, e che avea posto tutto il suo entusiasmo nella sua passione filiale, Anna dominava con isforzo il tremito nervoso che s'era impadronito di lei.

— Io non posso essere più a lungo una cagione di discordia in casa vostra, disse ella. Ho dovuto ricevere il vostro appoggio, e ve ne sono riconoscente, quantunque voi mi abbiate ricusato il vostro affetto. Ma io posso guadagnarmi il mio pane, e oggi la legge mi permette di lavorare se voglio. Ho compiti vent'anni ieri.

S'interruppe un istante, quindi riprese:

— Vi ringrazio di tutto ciò che avete fatto per me... Voi sarete più contenta, lo so, allorchè io avrò abbandonata questa casa.

Nessuna risposta le venne data, ed ella si tacque, e uscì dalla camera.

Marco si guardò intorno con occhio smarrito. Il cesto dei lavori di cui Anna s'era servita il dì innanzi, trovavasi là sul tavolino, e presso c'era il piccolo ditale d'argento. Ma il vecchio salotto sembrava più triste, più cupo che mai, ed egli pensava che quella creatura dolce e silenziosa lascierebbe là dentro un vuoto che nulla riempirebbe mai più.

— Mamma, diss'egli in aria supplichevole, vostra nipote non può partire.

— E perchè no, se così vuole? replicò violentemente la signora Auvrard. Ella è libera. Vada da Ottavia, poichè Ottavia si assume così leggermente gli incarichi.

Suonavano allora le otto, e la signora Auvrard, affettando una calma ch'era ben lungi dal suo cuore, prese l'ufficio, ed uscì senza rivolgere la testa. Ella non era punto divota, ma giudicava conveniente di adempiere almeno i precetti esteriori della religione, e mosse verso la chiesa portando in quell'asilo di pace l'amarezza e la collera che le gonfiavano il cuore.

Marco rimase un istante immobile. Egli aveva dolorose rovine nel suo cuore: le rovine del suo culto, gli avanzi del suo idolo rovesciato. Ben presto uscì anch'egli a sua volta, e si recò da Ottavia di Kernoel.

XIX

Agosto è passato coi suoi bei soli, e i giorni più melanconici ma più dolci di settembre gli sono successi. I cacciatori, numerosi a Penvan, attendono con impazienza il principio delle liete ecatombi a cui vanno pensando da tanto tempo; ma, eccetto l'agitazione che cagiona alquanto prima l'apertura della caccia, la vita prosegue tranquilla in questa piccola città ove ogni settimana quasi si rassomiglia.

Tuttavia le lingue oziose s'hanno avuto di recente un argomento di discorso. E' avvenuto un fatto, che continua ad occupare ancora ad intervalli le lingue femminili: la rottura tra la signora Auvrard e sua nipote.

La curiosità fu tanto più eccitata perchè tutti quelli che avrebbero potuto in qualche modo soddisfarla si sono chiusi nel più rigoroso silenzio. Dalla mattina alla sera un drama silenzioso ha agitato la casa della signora Auvrard, ma nessuno ha potuto saperne alcun che. Una certa domenica si era vista la vecchia signora giungere alla messa delle otto, ma un po' in ritardo. Poi Anna aveva assistito alla messa solenne. Un particolare si rammentava ora tuttavia non privo d'importanza. La giovinetta portava il velo abbassato, ed i suoi occhi apparivano rossi. Poi la si era vista entrare in casa Kernoel. Alla sera, l'omnibus, che faceva il servizio dalla piccola città alla stazione, s'era fermato presso la casa di Ottavia, e questa v'era salita con Anna. Naturalmente non eran mancate le interrogazioni alla fantesca; ma questa rispose che la signorina di Brélyon faceva un viaggio per rimettersi in salute.

Un viaggio così improvviso, un viaggio che non era stato nè annunciato nè discusso a Penvan, era certo cosa da porre in pensiero le curiose. La signora Auvrard vide battere alla porta di casa sua più d'una che si presentava certo come sua amica, ma ella tenne fermo nel non ricevere alcuno, così che si dovette limitarsi alle congetture.

Il campo era vasto, e in città non mancarono di occuparsi della cosa. Quantunque la signora Auvrard avesse tenuta sua nipote in una solitudine assoluta, e le rare persone introdotte nel vecchio salotto avessero appena scambiato qualche parola colla giovinetta condannata ad una vita sì austera, Anna inspirava una benevola simpatia, e si deplorava la sua condizione.

Al principio di settembre Ottavia di Kernoel ritornò a Penvan. Ell'era sola.

La si interrogò avidamente; ella rispose, senza entrare in particolari, che la signorina di Brélyon si trovava in casa di amici. Nessuno ne seppe di più; ma nessuno credette che ella dovesse ritornare presso sua zia, giacchè un bel dì si vide l'omnibus trasportare i grandi bauli di Anna alla stazione.

No, Anna non doveva più ritornare in questa casa donde l'avea cacciata una collera gelosa. Ella non poteva più ricevere un benefizio fattole pagare a sì caro prezzo, e, poichè dovrà vivere in casa d'altri, cangiava un'altra volta di dimora.

La piccola seranna, ove era stata seduta per sì lunghe ore, fu di nuovo addossata alla parete: il suo passo leggero non si udì più nel corridoio cupo. No, non v'era più nulla di giovane nella camera malinconica dove un giorno la sua presenza faceva ancor vibrare una nota di gioia.

La signora Auvrard dice a sè stessa che si sente invecchiare, e che le ore le sembrano ben più pesanti che per il passato. Ella alza talvolta istintivamente la testa, ma non si incontra più nel volto tranquillo e dolce che faceva per lo innanzi uno strano contrasto coll'ambiente affumicato del vecchio salotto.

Allora le sue labbra pallide si serrano, ed ella pensa con una sensazione di amaro trionfo che è finalmente resa alla sua solitudine.

Tuttavia v'è una spina nel suo trionfo. I giorni di un tempo non sono più ritornati, e l'armonia senza limiti che regnava tra lei e suo figliastro ha ricevuto una scossa profonda.

V'è un argomento che essi evitano, un nome che non pronunciano mai. E chi non sa quanto una sola reticenza divenuta necessaria sia dannosa ad ogni affetto, ad ogni amicizia?

(Continua.)

questo delirio è il frutto naturale e la punizione tremenda ma giusta di una società, che scacciando Iddio dalle sue leggi e dai suoi costumi, ha tolto all'umanità, ai suoi più nobili istinti, alle sue più eccelse virtù, ogni ragione di essere, ogni meta verace.

Quanto è consolante e stupendo il contrasto che con sì miseranda condizione della civiltà degenere fa tuttora la civiltà cristiana sempre feconda, sempre sublime! Un esempio, che serve di maraviglioso commento a quanto sopra abbiam riferito dal foglio volterriano di Parigi, ce lo ha dato fra tanti il missionario Damere. Giova rileggerlo:

Una delle isole che forma l'Arcipelago Sandwich racchiude una strana colonia; è l'isola di Molokai, la quale non è abitata che da lebbrosi. L'orrenda epidemia della lebbra faceva numerose vittime in quell'Arcipelago; per arrestarne i progressi si pensò di relegare e isolare in Molokai le povere vittime; e così fu fatto, or sono circa 25 anni. Quegli sventurati hanno pertanto formato una Società a parte, vivendo come meglio possono in aspettazione della morte.

Ma anch'essi hanno un'anima immortale, ai cui spirituali bisogni desideravano provvedere. Invano ricorsero ai ministri protestanti, alla cui confessione appartenevano. Un prete cattolico accorse; questo vero eroe della carità è il P. Damère, che da 20 anni non è più uscito da quella colonia di lebbrosi. Esposto di continuo, ogni giorno, ogni ora, al pericolo di contrarre l'orrendo morbo, vi sfuggì sinora, ma ultimamente, a chi lo pregava di rimpatriare, scriveva: « La lebbra oramai mi colpisce, i microbi mi consumano; lasciatemi morir qui, calmo, rassegnato e felice in mezzo al mio popolo! »

Ecco gli esempi sublimi di carità, di eroismo, di abnegazione che la Chiesa oppone al cinismo, alle aberrazioni, alle assurdità, ai delirii di sterili pompe e di assurdo coraggio del secolo miscredente!

Gli effetti dell'astensione

Riproduciamo dall'*Unione* di Bologna il seguente importante articolo:

Non entriamo nel merito della questione, discutendo quale sia il migliore dei due sistemi, quello cioè dell'astensione o quello dell'intervento, perchè lo riteniamo inutile e inopportuno, essendo il primo quello inculcato dall'autorità competente: quindi ci sembra per lo meno irriverente l'oppugnarlo.

Ma per mostrare che questo sistema dell'astensione se si presta a critiche, apparentemente gravi e serie, specialmente se fosse praticato da tutti con concordia e obbedienza potrebbe dare frutti ancor maggiori e sempre più evidenti.

Calmato il bollore della lotta, incominciano i commenti statistici sulle ultime votazioni, i quali forniscono dei dati eloquenti e che si prestano a serie e gravi considerazioni. Li sottoponiamo a coloro che giudicano imparzialmente e non trasportati dalla passione.

A buon conto di 1,757,826 elettori, andarono alle urne in tutta Italia 936,984 elettori, vale a dire poco più della metà.

I soliti oppositori dell'astensione verranno fuori a dire: cosa credete che quella metà di elettori sieno tutti cattolici, del vostro modo di pensare? oh! no, non siamo così ingenui, se lo fossero, saremmo i padroni della situazione e non gli schiavi. Moltissimi di quelli lo sono e lo proveremo con dati statistici, ma non tutti. Ma però tanto quelli che lo sono per il motivo pel quale lo siamo noi, vale a dire per obbedire al Papa, tanto quelli che lo fanno per qualsiasi altro motivo, è tutta gente però alla quale non sembrava poi l'astensione un delitto e quindi è un'indiretta approvazione data alle decisioni della Santa Sede.

Ohè poi fra questa massa imponente di astensionisti primeggi quella classe di cattolici che, ponendo in disparte i criterii privati e locali, e calcolando solo gl'interessi supremi della Chiesa i quali sono ben superiori a quelli di uno o di un altro collegio elettorale qualsiasi, obbedisce a costo anche di parere, come taluno calunnia indegnamente, fautori perfino del socialismo, lo si vede all'evidenza dalle statistiche delle ultime elezioni.

Quali sono le provincie d'Italia che contano maggior numero di astensioni? Quelle dell'Alta Italia, le regioni piemontese, lombarda e veneta, quelle cioè dove l'azione e il movimento cattolico sono più sviluppati e organizzati. Le provincie della Media e della Bassa Italia sono quelle che hanno fornito il maggior contingente di votanti, ad eccezione, cosa notevolissima, di Roma, di Napoli e di Messina, dove la organizzazione delle forze cattoliche rivaleggia con quella dell'Alta Italia. A Bergamo poi, sia detto a gloria di quella cattolica e forte popolazione, in mezzo alla quale i Comitati dell'Opera dei Congressi, i Circoli della Gioventù Cattolica, le Società operaie cattoliche hanno raggiunto uno sviluppo sorprendente, sopra 24,822 votanti, soli 6,354 sono andati a votare e 18,468 si sono astenuti. Ebbene, se domani la Santa Sede crederà nella sua saviezza di togliere il divieto e concedere e consigliare l'intervento alle urne, vedrete che quelle regioni e quelle provincie, prima di tutto Bergamo, saranno quelle che offriranno maggior contingente di voti, perchè vi è organizzazione e disciplina; perchè là senza discutere inutilmente e senza criticare così accanitamente il sistema dell'astensione, si obbedisce secondo la coscienza e non si giudica col proprio privato criterio.

Ah! volesse Iddio che i cattolici italiani si persuadessero che la loro salute dipende solo dall'unione e dalla concordia, la quale non è possibile altro che sotto l'inspirazione, la guida del Papa. Oggi il Papa crede espediente l'astensione. Vi sono cento ragioni gravissime colle quali la si può oppugnare, ma non capiscono i sostenitori di queste ragioni, che anche il Papa ne ha, superiori alle loro, non solo per l'aiuto di Dio che lo sostiene, ma per la posizione altissima che egli occupa e per gli altissimi doveri che gli incombono? Per cui che meraviglia che questi doveri gli impongano una condotta che a qualcuno fra noi possa o no piacere?

Ecco l'errore che cercherebbe di imporsi e col quale si scusa la disobbedienza e si danneggia l'accordo e la disciplina fra i cattolici.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 5 giugno 1886.

SOMMARIO: Le elezioni politiche — Riparazioni e Pellegrinaggi — La commemorazione di Garibaldi — Il colèra a Firenze — Il nuovo vescovo di Livorno — Nuovi giornali — Sua Maestà la Regina a Livorno — Le elezioni amministrative — La condanna d'uno scellerato! — I bagni e i passatempi estivi.

La *reazionaria* Toscana, non si è smentita nemmeno questa volta e non ha mandato a Montecitorio nemmeno un deputato radicale!

Questo dicono fremendo i giornali rivoluzionarii soggiungendo che dalla Toscana non c'è *da aspettarsi nulla di buono*. E per l'appunto nei giorni in cui si scrivevano queste insulse frasi degne proprio di chi le pronunciava, ricorreva l'anniversario di Curtatone e Montanara, un di quei fatti d'arme in cui fu visto se la Toscana era buona a *qualche cosa*.

Adunque i radicali fecero fiasco su tutta la linea e significantissime furono le elezioni di Pisa e di Grosseto, coi relativi fiaschi del Castellazzo, gran Segretario generale della Massoneria, e del Carducci mandato apposta dalla setta per offuscar le glorie e i recenti trionfi del P. Agostino.

Sicuro, la Toscana non ha saputo far altro di buono che liberarsi dalle pastoie di molti settarii e conciar per le feste i candidati massonici....

Del resto se mi compiaccio del trionfo del partito moderato tra noi, non credinte che questo sia tale da rallegrare i cattolici perchè certo come l'altro è nemico alla Chiesa, ma è ben rilevare la disfatta completa dei candidati del cuore della Massoneria, e come gli organi di essa ci abbiano fatto l'onore di chiamare il nostro bel paese, con l'appellativo di *reazionario*, del quale appellativo, credano i massoni, ne andiamo sommamente alteri e gloriosi.

★

E alteri e gloriosi possiamo andar davvero pel mirabile slancio che infiamma e il clero e il popolo tutto nell'animosa guerra ad oltranza contro quel lurido giornalaccio ch'è il *Secolo*, che poco a poco sarà dalle persone oneste cacciato da tutti i casolari e da tutti i paesi d'Italia, come la peste che ci avvelena.

Pel 20 Giugno prossimo la Società Cattolica livornese andrà pellegrinando al celebre Santuario di Montenero.

Ma si prepara pel 4 Luglio qualche cosa di più grandioso.

Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso ad iniziativa dello zelantissimo Comitato avrà luogo una grande Funzione di riparazione preceduta da triduo divoto, e sarà chiusa con una imponente processione nella vastissima chiesa.

Ad essa prenderan parte tutte le rappresentanze delle confraternite, la Società Operaia cattolica, e le altre associazioni coi loro vessilli. Sarà una festa splendida, una vera dimostrazione della nostra fede e del nostro omaggio a Gesù Sacramentato e insieme di protesta solenne contro le bestemmie della stampa massonica.

Anco la nostra Associazione Cattolica livornese ha mandato alla *Lega Lombarda* di Milano una nobile protesta.

★

La commemorazione di Garibaldi riuscì fredda, meschina, per ogni dove, ma fu cosa sommamente disgustosa, veder profanare la grande Festa dell'Ascensione da quelle ridicole passeggiate a suon di banda e di tamburi.

Questo avvenne a Firenze e a Livorno e la cittadinanza onesta fu proprio nauseata di questi fatti.

★

E intanto corre pei giornali una ben lugubre novella.

La comparsa del colera a Firenze omai constatato e riconosciuto dai medici pel terribile flagello asiatico. Questa notizia ha impressionato tutta la Toscana, e benchè il numero dei casi sia minimo pure si teme molto, ricordando alcuni l'invasione del 1855, che fu veramente spaventevole.

Speriamo che Dio ci salvi da tanto terribile pericolo.

★

Nel prossimo Concistoro sarà preconizzato a Roma il nostro nuovo Vescovo di Livorno Mons. Leopoldo Franchi, che farà il suo solenne ingresso tra noi nel mese venturo.

Le doti onde va bellamente adorno l'animo nobile del dotto e zelantissimo Vescovo ci sono di grande augurio pel bene ch'ei potrà fare nella nostra città e diocesi.

★

Nei dì decorsi accertavasi la fausta novella della venuta di S. M. la Regina Margherita per la stagione dei bagni a Livorno: adesso la notizia è posta in dubbio, forse a causa delle fosche notizie sanitarie di Firenze.

Il duca d'Aosta verrà indubbiamente alla fine del mese e si tratterrà fra noi per una buona metà della stagione balneare, vale a dire per tutto il mese di luglio.

★

Sbucano come i funghi i nuovi periodici di bagni e di stagione, per la maggior parte tutta roba da trivio e peggio! E non si sa come l'autorità tolleri impunemente queste brutture!

★

L'elezioni amministrative si avvicinano per noi e i cattolici prendono parte quasi dappertutto alla lotta.

A Firenze, a Lucca, a Pistoja e a Siena è indubitato il trionfo delle liste cattoliche.

Si spera altresì che potremo far qualche cosa anco a Livorno, ma ai cattolici sarebbe duopo di un'organizzazione più vasta e la loro vittoria sarebbe allora certissima.

★

Venerdì e sabato si è svolto alle Assise il processo contro il famigerato servo Casini, autore riconosciuto di tutto lo scandalo del famoso asilo diretto dal sac. Bruzza.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse. Il contegno dell'imputato fu cinico, ributtante, e nonostante tutte le prove e testimonianze di sua colpabilità si mantenne sempre sulla negativa.

I particolari del processo fanno orrore!... vi si rivela però solo colpevole l'infame servo, e le povere sue vittime appieno discolpano l'infelice sacerdote Bruzza che la massoneria avrebbe voluto veder seduto sui banchi delle Assise.

I giurati applicarono la legge troppo mite per la punizione di tali infamie e a soli 6 anni di casa di forza fu condannato il miserabile.

Egli rimase freddo impassibile alla lettura della sentenza.

★

Si preparano pel mese prossimo delle belle feste, corse regate, passeggiate in mare, attraenti spettacoli nei teatri, cose tutte atte ad invogliar la gente ad accorrere e si crede che la stagione sarà brillantissima, essendo numerosi gli affitti, se... il brutto zingaro sarà lontano, altrimenti sarebbe un guaio spaventevole per Livorno.

G.

ITALIA

Catania — Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

Da una corrispondenza particolare stralciamo quanto appresso:

« Non vi parlo di Mons. Dusmet, che è tutto carità per i profughi. Ieri si presentò personalmente alla Banca di Depositi e Sconti domandando un prestito di L. 100 mila, coi frutti da stabilirsi a tre anni, dando ipoteche su quanto quella Amministrazione avrebbe domandato. Si riunì subito il Consiglio di Amministrazione e, dopo cinque minuti, questa dava la somma a Mons. Dusmet senza cambiale, senza frutti, senza ipoteca, bastando alla Banca la sola parola dell'Eccellentissimo Prelato. Questo atto generoso strappò le lagrime allo stesso Monsignore. »

Genova — Il Prefetto di Genova ha consegnato ieri a S. E. Mons. Magnasco, arcivescovo *la medaglia d'oro per essersi reso in modo eminente benemerito della pubblica salute durante l'epidemia colerica del 1884 nella provincia di Genova.*

ESTERO

Germania

Oggi, martedì 8 giugno, entra in vigore in tutti gli Stati prussiani la legge ecclesiastica votata dal Parlamento e sottoscritta dall'imperatore Guglielmo il 21 maggio.

La nuova legge mentre fa ragione ai diritti dei cattolici tedeschi è arra per la Chiesa e per lo Stato di una nuova êra di pace.

Discutendosi nel Landtag la legge sulle scuole tedesche nelle provincie polacche, un deputato ministeriale dichiarò che il *Kulturkampf* era finito. Windthorst allora dichiarò che « sotto gli auspicii di S. M. l'Imperatore e con la cooperazione del principe di Bismarck, s'è fatto un notevole passo verso la fine della lotta politico-religiosa, ed io spero che questa fine verrà. Il cancelliere imperiale, autorizzato dall'Imperatore, ha promesso al Pontefice la revisione delle leggi di maggio. Il principe, io spero, atterrà la promessa, ma se non l'attenesse, il nostro vecchio Imperatore è un uomo da far sì che la parola data sia mantenuta.

— Secondo un dispaccio da Berlino al *Daily News*, le relazioni franco-germaniche continuano a formare l'oggetto di grandi discussioni nella capitale prussiana.

Vi si diceva che il Governo tedesco aveva differito il rinforzo delle forze militari nell'Alsazia-Lorena fino a che la Camera francese non si fosse pronunciata sopra il progetto del generale Boulanger per il riordinamento dell'esercito.

Nei circoli ufficiali di Berlino si propende a credere che quel progetto verrà approvato, e in questo caso verrà immediatamente presentata al Reichstag una domanda di crediti straordinari per l'aumento dell'esercito germanico.

Il giornale *Berliner Post*, del quale sono ben noti i rapporti col ministro degli esteri, scrive in un articolo sull'espulsione dei principi quanto segue:

« Noi tedeschi possiamo considerare gli avvenimenti di Francia colla maggiore imparzialità.

« Non abbiamo ragione per simpatizzare nè per i monarchici nè per i repubblicani francesi nè con alcuna cosa che li riguardi.

« La nostra parte è di vedere colle armi al piede se è quando il succedersi degli eventi renderà necessaria la nostra azione. »

Cose di Casa e Varietà

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Un fulmine

cadeva nel pomeriggio di ieri sul filo scaricatore degli apparati telegrafici dietro il palazzo della Prefettura.

Esami

Il R. Provveditore agli studi avvisa che gli esami di licenza liceale presso il Regio Liceo-ginnasiale di Udine avranno principio il giorno 2 luglio p. v. e le prove scritte della licenza ginnasiale avranno luogo alternativamente fra le prove scritte della predetta licenza liceale, secondo l'ordine che sarà affisso all'entrata dell'istituto.

Gli esami della licenza tecnica avranno principio nella R. scuola tecnica di Udine il 2 luglio.

Il termine utile per presentare le domande per l'ammissione agli esami resta fissato pel 20 giugno andante.

Malore improvviso

Franz Pietro del fu Angelo, di Bertiolo, d'anni 50, proveniente dalla Germania (linea di Pontebba) fu colto alla stazione ferroviaria da grave malore, sì che dovette essere trasportato in vettura all'Ospedale. — Due ore dopo è morto. Aveva male al petto.

Il colera a Maniago

In questi ultimi giorni si verificarono a Maniago tre casi di colera.

Un milione di francobolli

Giorni sono, in un ristorante di Monaco di Baviera, un signore affermò e scommise che un milione di francobolli posti l'uno sull'altro, avrebbero raggiunto l'altezza dei campanili di quella chiesa di Santa Maria, alti considerevolmente.

In vista della sottigliezza dei francobolli, l'affermazione parve avventata e vi fu chi accettò la scommessa.

Allora, come prova, s'ingommarono l'uno sull'altro trenta francobolli, i quali raggiunsero lo spessore di una linea.

S'istituì, per conseguenza il calcolo che trecento dovevano corrispondere a un pollice e tremila ad un piede; per cui novecento mila dovevano avere l'altezza di trecento piedi, già superiore a quella di quei campanili.

Così il signore in discorso vinse la scommessa.

Brutto fatto

Perviene notizia di un brutto fatto accaduto nei giorni scorsi a Forni di Sopra. Una donna essendo sofferente per un tumore ad un fianco, e non essendovi nessun medico nè in quel Comune, nè nelle vicinanze, è ricorsa ad un fabbro perchè le facesse un taglio che la liberasse dai forti dolori che provava.

Il fabbro in seguito alle premurose richieste di questa donna e dello stesso suo marito, si decise a fare tale operazione, ma invece pare che le abbia forato gli intestini. Fatto sta che la donna è morta, e l'autorità investiga per fare il processo al fabbro.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza pel mese di maggio 1886.

	da L.		a L.		N.
Sussidii	1	a L.	5	N.	338
»	» 6	»	10	»	78
»	» 11	»	15	»	10
»	» 16	»	20	»	2
»	» 21	»	25	»	—
»	» 26	»	30	»	2
»	» 31	»	40	»	—
			Totale	N.	430

sussidiati per L. 2115: —

Mesi antecedenti.

Mese	L.		N.	
Gennaio	L. 2243.—	per	N. 437	sussidiati
Febbraio	» 2214.—	»	446	»
Marzo	» 2265.—	»	449	»
Aprile	» 2192.—	»	433	»

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 19 individui, e cioè:

		N.
All'Istituto	Derelitte	N. 8
»	Renati	» 1
»	Tomadini	» 10
	Totale	N. 19.

Comitato Friulano per gli Ospizii Marini

Il Comitato Friulano per gli Ospizi Marini nel mentre sente il dovere di pubblicare il proprio bilancio dell'esercizio 1885, fa nuovo appello alla filantropia degli Enti Morali e di quanti altri hanno a cuore la sorte dei miseri bambini scrofolosi, perchè siano larghi del loro concorso in quest'opera eminentemente umanitaria. Lo slancio generoso con cui Udine risponde sempre alla voce della carità, rende fiducioso il sottoscritto di vedersi proficuamente appoggiato da quanti amano di rendere prospera e consolidata sì benefica istituzione.

Le offerte si ricevono dal sottoscritto e dal Segretario della locale Congregazione di Carità presso la quale ha sede il Comitato.

Resoconto dell'Esercizio 1885.

Attivo.

Civanzo Cassa (1884)	L.	18 32
Elargizioni Corpi Morali	»	1000.00
Offerte libere	»	437.00
» per design. scrofolosi	»	600.00
Diverse	»	5.30
Tot. Attivo	L.	2060.62

Passivo.

Cura per 19 bambini	L.	1615.00
Spese d'Ufficio	»	54.55
Spese di viaggio	»	156.95
Diverse	»	35.00
Tot. Passivo	L.	1861.50
Civanzo Cassa a pareggio	»	199.12
Tot.	L.	2060.62

Udine, 7 giugno 1886.

Il Presidente
fir. Giulio Blum.

Errata-corrige

Nell'elenco delle offerte per gli incendiati di Dilignidis pubblicate nel foglio di ieri venne erroneamente stampato Parr. di Cauzeglio invece di Campeglio.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 6 corrente.

Una tempesta passante per Terranova, probabilmente s'incamminerà verso est-nord-est alterando la temperatura delle coste britanniche e francesi fra l'8 ed il 10 corrente.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 giugno 1886.

Cereali

Mercato inconcludente per esiguità di genere posto in vendita.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	11.—	a	12.26
id. Cinquantino	»	10.50	»	10.90
id. Pignoletto	»	—.—	»	12.75
Segale	»	—.—	-	9.60
Orzo brillato il quintale	»	—.—	»	28.—

Foglia di Gelso

Mercato con qualche carro di foglia venduta a prezzo debole — La foglia su bacchetta annuale si pagò da L. 3 a 3.75 il quintale.

Le notizie bacologiche ci pervennero oggi con maggiori lagnanze a motivo della flacidezza.

I bachi nel medio Friuli sono al bosco ed imminenti per salire. In qualche località si sta anche raccogliendo la galetta — Alla Bassa si è generalmente in raccolto. All'Alta dalla 4 muta al bosco e qualche partita al bosco.

Anche da oltre confine abbiamo notizie di danni nelle gialle nostrane.

Il nostro mercato dei bozzoli si aprì ancora da domenica u. s. ma fino ad oggi con inconcludentissime pesature.

Sappiamo di bozzoli gialli pagati a Castions di Strada a L. 4 il chilog. A Fauglis si pagarono L. 3.80. Il possessore di una rilevante partita gialli puri respinse l'offerta di L. 4. al chilog.

Queste sono le prime notizie intorno ai prezzi, chi sa poi se si continuerà su questa scala.

Tempo anche quest'oggi poco propizio ai filugelli perchè incostante; tende però alla pioggia.

Temperatura odierna in Piazza Grani ore 11 m. 15 ant. gradi 25 Reaum.

Pollame

Mercato inconcludente.

Si vendettero i

Polli il paio	L.	1.50	a	2.40
Galline »	»	3.—	»	4.—

Uova

Vendute 18000 da L. 46 a 50 il mille.

Frutta e legumi.

Abbastanza animato. Frutta sostenute, alquanto più calmi i legumi.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege Marosticane	da L.	30.	a	38.
id. Pignole	»	26.—	»	36.—
id. nere manico corto	»	35.—	»	40.—
id. della piuma	»	24.—	»	28.—
id. Spizzangole	»	23.—	»	20.—
Fragole	»	75.—	»	100.—
Piselli comuni	»	—.—	»	10.—
id. di orto	»	—.—	»	15.—
Tegoline chioggiotte	»	45.—	»	40.—
id. nostrane	»	—.—	»	50.—
Patate chioggiotte	»	18.—	»	15.—
id. nostrane	»	—.—	»	16.50

Foraggi

Inconcludente.

Diario Sacro

Mercoledì 9 giugno, ss. Primo e comp..
(Primo quarto ore 8,17 mattina)

Un importante opuscolo.

Un opuscolo, destinato a far molto rumore, sta per essere pubblicato in Francia. Chi ne ha potuto leggere qualche parte nelle bozze di stampa assicura che, specialmente in Italia, non si potrà disconoscere la gravità della nuova pubblicazione, che tocca in modo particolarissimo il nostro paese, pur essendo d'interesse universale.

La questione esaminata nell'opuscolo è lo stato in cui Roma si trova in seguito ai fatti del 1870. Il titolo sarà: *Roma capitale ed i Romani.*

Il nome dell'autore darà una importanza tutta nuova alla trattazione, perchè egli caldo fautore dell'indipendenza italiana, scrittore molto stimato, fu in relazione molto intima con Cavour e con Massimo d'Azeglio.

L'ipnotismo e gli ufficiali.

Il ministro della guerra, in seguito a rapporto del comandante la Scuola Superiore di guerra di Torino, ha proibito agli ufficiali dell'esercito di prestarsi agli esperimenti d'ipnotismo del signor Donato, come pure a tutte quelle altre prove di fascinazione o magnetismo che il Donato ha messo in voga, e che sono tentate con tanta leggerezza da persone profane alla scienza.

Il ministro è venuto a questa decisione in seguito alle pericolose conseguenze avute in alcuni ufficiali ipnotizzati dal Donato i quali ebbero alterati il sistema nervoso e le facoltà mentali.

Noi vorremmo che non solo al Donato, ma anche ai tanti magnetizzatori che esercitano impunemente le loro ciurmerie così dette scientifiche, fosse inibito qualunque pubblico spettacolo.

Le ire del generale Boulanger e il gilet del sig. Grévy.

Leggiamo nel carteggio parigino del *Times* una curiosa scena occorsa nel Consiglio dei ministri della Repubblica.

« La discussione (sull'espulsione dei Principi) ricominciò. Il signor de Freycinet teneva duro. A un certo momento, il generale Boulanger, uno dei quattro partigiani delle espulsioni, gettando il portafogli sulla tavola, esclamò:

« E' impossibile governare a questo modo.

« Un angolo del portafogli andò a urtare contro il calamaio; l'inchiostro si sparse sulla tavola e il gilet del sig. Grevy rimase spruzzato. I ministri fecero corona attorno al Presidente della Repubblica per asciugare le macchie. Il generale Boulanger si scusò, e il signor Grévy, profittando con grande tranquillità dell'incidente, riuscì a stabilire un compromesso sulla questione.

Conversione di Mons. Savarese.

L'egregio foglio romano *Mastro Peppe* ci reca questa consolante notizia: Mons. Savarese, il perno sopra cui si aggirava la macchina della sedicente *Chiesa cattolica nazionale*, tocco dalla divina grazia, insofferente dei rimorsi che dilaniavano il suo spirito fuorviato da cieco impeto di passione e non da verace convincimento, ha lasciato Roma; ha cercato un sacro asilo per piangere i suoi trascorsi, rimettendosi in tutto e per tutto fra le braccia di quella Chiesa, che fu in ogni tempo il suo *ideale e l'obbietto più sacro de' suoi aneliti*, com'egli apertamente si è espresso. »

Esultiamo ancor noi col *Mastro Peppe*, ansiosi di leggere i particolari che ci promette di questo nuovo miracolo della grazia.

Epurazione cavalleresca.

Alla segreteria degli ordini equestri si procede ad una revisione dei decorati che si sono resi immeritevoli o che subirono condanne.

Assunte le necessarie informazioni i nomi di tutti costoro verranno radiati dall'albo. Ma sarà poi una epurazione fatta a dovere.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 vi furono casi nuovi 31, morti 9, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 10.

Dalla mezzanotte del 5 giugno a quella del 6 vi furono casi nuovi 27, morti 13 dei quali 9 dei giorni precedenti, guariti 9.

Dalla mezzanotte del 6 giugno a quella del 7 vi furono casi nuovi 18.

A Padova ieri (6) 2 casi.

Galliera Veneta casi 5.

S. Martino di Lupari casi 1.

Cittadella casi 1.

Vicenza 7. Casi 1, morti 1. Due casi nei borghi.

A Rossano 8 casi nuovi. Nessun' morto.

Bari 7. Casi 1, morti 2 dei precedenti.

Oria 7. Casi 1.

Firenze 7. Nei due casi di ieri è escluso che trattisi di cholera. Gli ammalati migliorano.

Nessun caso nuovo. Le condizioni sanitarie sono ottime.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — E' ricaduto gravemente ammalato l'Arcivescovo Card. Guibert. Si dispera di salvarlo stante la avanzata età.

Roma 7 — Alle ore 8 e 3/4 pom. è giunto il principe Amedeo. Fu ricevuto alla stazione dal Re, ossequiato dagli on. Brin, Robilant, Genala, Visone, dal generale Pasi e dalle autorità.

Londra 7 — Gravi disordini avvennero a Belfast in occasione dei funerali da Curran annegatosi nelle ultime risse mentre fuggiva dinanzi gli orangisti. Questi assalirono il corteggio funebre composto di ventimilla persone. Furono tirati parecchi colpi di fuoco. Un morto. I cattolici si recarono quindi dinanzi alla fabbrica di tele ruppero i vetri.

Tutta la serata la polizia fece grandi sforzi per impedire collisioni sanguinose. Si teme sia impotente a mantenere l'ordine.

Lisbona 7 — La polizia proibì il meeting repubblicano organizzato per chiedere lo scioglimento della guardia municipale. La polizia arrestò 223 individui che parteciparono alle dimostrazioni contro la guardia municipale. Furono condotti a bordo di una nave da guerra. La tranquillità non è turbata.

Parigi 7 — Il *Figaro* pubblica la protesta che il principe Girolamo Napoleone ha indirizzato ai deputati.

Si lagna che il ricevimento al palazzo Galliera, al quale è estraneo, lo abbia trasformato di colpo in pretendente. Dichiara che non fu mai pretendente.

Tuttavia si condannerebbe volentieri all'esilio se potesse così contribuire a rialzare la Francia, ma crede che i pericoli della repubblica derivino invece dai vizi della sua costituzione stabilita dai realisti e dagli errori della condotta di quelli che la sfruttano.

Il principe conclude esprimendo il timore che la proscrizione dei principi sia il preludio delle leggi dei sospetti, di un regime di terrore e della guerra civile.

Ma spera che il popolo francese non tarderà riconoscere i suoi veri amici.

Budapest 7 — La notte scorsa ebbero luogo alcune dimostrazioni contro il generale Jansky, che ha già lasciato Funfkirchen per Vienna. La polizia impedì gli assembramenti. I soldati occuparono gli sbocchi di alcune strade. Parecchi feriti, una trentina di arresti. Parecchi vetri di finestre rotti.

Napoli 7 — Amedeo è arrivato a bordo del *Savoia* e parte per Roma.

Budapest 7 — Camera — Tisza rispondendo ad una interpellanza sull'attitudine brutale della polizia in occasione della dimostrazione di ieri dichiara che verranno puniti gli eccessi della polizia; ma non può tollerare per le strade dimostrazioni che turbano l'ordine per parecchi giorni, e che possono compromettere il prestigio anche dello Stato più potente.

Atene 7 — Camera — Il ministro degli esteri annunzia ufficialmente che il blocco è levato.

Roma 7 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti con i quali vengono nominati: Durando presidente del Senato, Saracco Tabarini, Cannizzaro e Gianuzzi. Savelli vice-presidente.

Parigi 7 — La commissione per l'espulsione respinse con 6 contro 5 la relazione di Maret.

Il voto del presidente preponderante costituì la maggioranza.

La *Commissione* abbandonò i progetti precedenti; approvò con sei voti contro 5 l'antica proposta di Floquet recante l'espulsione totale obbligatoria mediante legge, più l'articolo del progetto del governo che stabilisce le penalità.

Pellotan fu nominato relatore.

Leggerà domani la relazione alla commissione.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 6 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.0	744.5	745.8
Umidità relativa . . .	75	74	63
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	0.7	6.50
Vento direzione . . .	—	NE	E
Vento velocità chilom.	0	1	1
Termometro centigrado .	20.4	18.6	16.2

Temperatura massima 25.1 — minima 15.4 — Temperatura minima all'aperto 12.9